

IL RITRATTO ■ Radici culturali e politiche del leader dei Ds

Le passioni di Walter l'americano

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA L'anagrafe autarchica nel 1955 certifica che il suo nome di battesimo è Valter, e non Walter. Ma quella doppia W, inevitabile in un nome anglosassone, è diventata per tutti la chiave della biografia politica di Veltroni. Walter l'americano non ha mai fatto mistero delle sue passioni: Kennedy, il giovane Holden di Salinger, Marilyn Monroe, Luther King. Eppure quella che è ormai una banalità biografica ripetuta in tutte le salse, è molto di più. È il segno distintivo di una generazione italiana. Quella del «baby-boom» e del miracolo economico nell'era del centrismo e della ricostruzione. Nell'epoca in cui cioè il monoscopio della Rai in bianco e nero entrava nelle case degli italiani, calamitando gruppi d'ascolto, familiari e non, attorno a «Lascia o raddoppia?». In fondo la vera formazione di Veltroni è «nazional-popolare» e non americana. Se non nel senso che «americano», nell'Italia in cui nasce Veltroni, è il tempo dei consumi, della Tv e dell'unificazione linguistica del paese. Otto anni dopo la nascita di Veltroni, (1955, a Roma) si avvia il primo centrosinistra organico. Mentre cinque anni dopo il paese liquida tra moti di piazza e «convergenze parallele» il tentativo tambroniano di imbarcare al governo i fascisti. Un anno prima invece naufragava la famosa «legge truffa» con la quale la Dc avrebbe potuto mettere fuori gioco per sempre l'opposizione comunista. Sì, le coordinate astrologico-politico di Veltroni stanno proprio in quell'Italia ormai lontana, sospesa tra guerra fredda e rinascita economica, con i fermenti e le insoddisfazioni che proprio lo sviluppo seminava tra ceti subalterni e

nuove generazioni intellettuali del ceto medio. Visto allora alle radici, l'«americanismo» di Veltroni si colora di un significato meno banale. Perché coincide con l'apertura della società italiana ad un contesto esterno meno chiuso e provinciale della società democristiana di allora, pure a sua volta pervasa da inquietudini progressiste, da La Pira all'utopia dirigista di Enrico Mattei.

Walter, figlio del primo direttore cattolico del Tg di allora, Vittorio Veltroni, e di Ivanka, brillante funzionaria ai programmi Rai, respira in casa libri, immagini, miti dello sport, solidarismo e spettacolo. Poi c'è il fratello Valerio, che integra in Walter il grande dolore della scomparsa prematura del padre. Valerio

DALLA FGCI AL GOVERNO
Petroselli
e Berlinguer
i suoi maestri
I suoi libri
e i quattro anni all'Unità

è uno dei leader del Circolo Tasso, palestra di formazione politica con forti venature comuniste, che facevano venire i brividi all'anziano preside Mariano Casotti dalla barba e dalla idee turatiane. Sempre Valerio in seguito dirigente della Fgci nazionale, con Foa, Trombadori, Borghini, Giulietto Chiesa sarà l'appriata intellettuale di Walter, sebbene poi il suo marxismo anni '60 (citava sempre «Galvano», inteso come della Volpe) non abbia influenzato più di tanto il giovane Walter, i cui primi veri maestri «ideologici» furono Petroselli e naturalmente Berlinguer. E così arriva il 1968, la sezione Ludovisi, la sezione Parioli, la Fgci romana, con Bettini ed Adornato. Ma la vera scelta Walter la compie dopo il 1973, quando con Petroselli segretario a Roma entra

da dirigente nella Fgci di Antonello Falomi, ricostruita un po' anche da lui dopo memorabili scontri con i gruppi extraparlamentari. La linea allora era: alleanza con quelli del movimento di Capanna a Roma, lotta contro Lc e Potop. Con aperture egemoniche. Morale, la Fgci rinasce e accoglie Walter, che di lì a qualche anno entrerà nel consiglio comunale per occuparsi di cultura, informazione e giovani. Nasce a quel tempo l'amore per De Gregori e per Pasolini, auspici in federazione Gianni Borgna e Adornato, assieme all'idea che la politica non è solo politica ma anche «sentimenti», media e nostalgia.

Il tocco finale lo darà il carisma di Berlinguer, figura paterna che la poteva far digerire il «comunismo» a uno come Walter, che comunista lo è stato ma appunto da giovane sacerdote modernista non eretico, ma col clergymen e le camicie button-down. Gli anni che seguono lo vedranno deputato, responsabile dell'informazione, ed esperto di Tv. Saggista su «politica e giovani», analista della tv commerciale («Io e Berlusconi»), cinefilo e filmografo, cantore degli anni sessanta, juventinologo e teorico della «bella politica» che «governa da sinistra». Milita sin dall'inizio per la svolta di Occhetto, che prima lo lancia in campo all'epoca del famoso referendum a segretario del Pds, e poi non gli lesina critiche quando lo giudicherà troppo arrendevole verso il «rivale» D'Alema.

Da direttore de l'Unità, tra il 1992 e il 1996, prima di diventare vicepremier, lancia come è noto i gadget, l'Unità-due e una linea editoriale da vetrina, in cui sport, spettacolo, cinema e firme straniere danno il tono al giornale. Accendendone l'immagine con lo stile dell'impresario culturale che evita



Veltroni commosso all'annuncio della sua elezione

Lepri/Ap

SEGUE DALLA PRIMA

DUE LEADER UN DESTINO

Nessuno dei due può sbagliare, nessuno dei due può vincere senza l'altro. Il fallimento dell'esperienza del primo governo diretto dal maggior partito della sinistra colpirebbe la prospettiva dell'intera sinistra. Se restasse un corpo gracile con pochi legami nella società il partito, d'altro canto, indebolirebbe il governo. Tra D'Alema e Veltroni ci sono molte differenze politiche, culturali, umane. Oggi c'è un'unica differenza formalmente sancita dai due e valorizzata da entrambi e sta nel ruolo che ciascuno ricopre. A sinistra non c'era mai stata tanta chiarezza di idee su quello che si deve fare. Come farlo e con quali risultati è discussione che comincia da oggi. L'approccio di Veltroni al tema della riforma ha un respiro innovativo molto accentuato. In primo luogo Veltroni colloca la riforma del partito di sinistra nell'ambito di una generale riforma dei partiti e avendo come obiettivo immediato la necessità di correggere l'ambiguità dell'attuale sistema politico con una netta scelta a favore del maggioritario. Il partito che Veltroni vuole è un partito aperto, strutturato, con una forte cultura politica. Sono tre qualificazioni significative. Partito aperto significa la fine della monocultura che proviene dall'ex Pci. Nella nuova organizzazione politica devono confluire, su un terreno paritario, tutti i riformismi, da quello incubato nel travaglio postcomunista, a quello del filone laico-socialista, a quello cattolico. In più in questa organizzazione c'è spazio - ci deve essere - per quelle aree più radicali che esprimono un forte disagio sociale e politico ma che scelgono di tradurre questo nel linguaggio della politica e non nella pratica della testimonianza antagonisti-

ca. Partito strutturato vuol dire organizzazione vera, con regole certe, in uno scambio continuo con tutte le forme in cui nella società civile si organizza il fare politica. Partito con una forte cultura politica vuol dire partito dai pensieri forti. Per dirla con una formula: il partito non è il suo programma, ma è il suo progetto, cioè le sue idee guida, i suoi valori, quel senso nuovo di appartenenza che indica un nuovo modo di vivere e di pensare degli individui e del loro associarsi. Questo partito è un partito dell'Internazionale socialista e come tutti gli altri partiti della sinistra europea ha di fronte a sé un doppio obiettivo, governare e allargare i propri confini politici e sociali. Il processo che con le decisioni di ieri i Ds mettono in moto richiede tempi lunghi. Trasformare un partito è operazione complessa, fondere più partiti è altrettanto arduo, sollecitare la scesa in campo di tutte le culture riformiste perché si ritrovino - dapprima forse in un patto federato - in una unica plurale organizzazione politica è impresa finora mai tentata in Italia, in ogni caso mai riuscita.

Questa operazione porta alla luce tre dati fondamentali. Il primo è un dato politico: la sinistra si accinge a governare con altri, e possibilmente con l'apporto dell'opposizione, il più grosso cambiamento della storia repubblicana (dopo quello messo in opera dalla Dc) promuovendo una contemporanea messa in movimento e in comunicazione delle proprie aree più vitali. C'è un dato di cultura: questa è una sinistra di governo che a questa prospettiva vuole associare anche mondi lontani dalla politica che si sono appartati o autoesclusi. C'è, infine, un dato generazionale. La gran parte dei leader della nuova sinistra appartiene e si è misurata in esperienze di primissimo piano soprattutto dopo l'89. Da non dimenticare.

GIUSEPPE CALDAROLA



Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde 167/055155 o visitate il nostro sito web (www.snai.it). Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle, Pagine Utili e su Internet. Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato.



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Eriario attualmente evase: inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
THE 200 CLUB & SNAI PER
IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE